



Eurita con Maria Rosa dopo il Battesimo

Eurita

Ha dei lineamenti bellissimi con sopracciglia folte e due occhi come buchi neri che inghiottono tutto con una fame insaziabile di aria e di una vita serena mai conosciuta. Come abbia fatto ad arrivare a 29 anni è un mistero di resistenza e dedizione materna. Ha il piglio di quelli che sono cresciuti sulla strada, abituati a combattere per tutto e rotti a ogni astuzia.

Ho conosciuto Eurita perché era vicina di letto di Chewe morta a settembre dello scorso anno dopo più di un anno in ospedale. La sua storia è simile nella sua crudezza: il papà muore quasi subito e lei deve lasciare la scuola per curarsi di qualche fratello più piccolo (non sa leggere). Inizia ad avere figli molto giovane per quell'illusione che ti regala l'attenzione interessata di un uomo che ti lascerà presto per l'alcool. Nasce Catherine poi il primo abbandono. Seguono Felix, Jimmy e Gloria da un secondo uomo che sparisce appena arriva la diagnosi di tubercolosi.

La terapia è lunga e alcuni casi come il suo, sono resistenti ai farmaci comunemente usati negli ospedali. Questo vuol dire che la vita diventa un dentro e fuori dal reparto per tamponare le situazioni più critiche quando diventa difficile gestire l'ordinario della vita fatta della continua ricerca di lavoretti nel compound per guadagnarsi i pochi kwacha necessari a comprare il cibo quotidiano: lavare i panni del vicino, fare i capelli a qualche donna, ...

Il mese scorso è stata ricoverata ancora perché faticava a respirare e quando hanno provato a toglierle del liquido dai polmoni hanno trovato sangue. Sua mamma beve ma almeno andava di notte in ospedale a dormirla al fianco su un materasso buttato per terra. L'hanno tenuta per qualche settimana giusto per darle un minimo di autonomia, poi le hanno detto che dovrebbe andare a Lusaka a fare altri esami e l'hanno dimessa. Fatalismo che sconfina nel cinismo visto che Eurita non ha i soldi né le forze per fare il viaggio e andare nell'ospedale universitario dove sarebbe un nulla in un mare di problemi e sofferenze. Maria Rosa, infermiera dell'equipe delle cure palliative, sta cercando di farla arrivare a Lusaka da ricoverata così che almeno possa usare l'ambulanza e non doversi anche cercare un posto dove stare, da sola, nella grande città.

Ha frequentato un po' di catechismo tra un ricovero e l'altro e quindi le ho proposto il Battesimo che ha subito accettato con gioia. E' stata una celebrazione semplice nella sua cameretta di ospedale: l'unica singola del reparto femminile (uno stanzone con quaranta letti) grazie al privilegio di avere una malattia contagiosa. Maria Rosa le ha fatto da madrina e un'altra donna le ha prestato il tradizionale *chitenge* blu delle donne cattoliche. Il regalo è stato un bel rosario e, su suo espresso desiderio, due pezzi di pollo fritto con patatine di *Hungry Lion*, il Mc Donald africano, sogno di ogni bambino. Il giorno dopo mi ha raccontato che mentre si mangiava il pollo seduta per terra nella veranda dell'ospedale, è passato uno sconosciuto che l'ha guardata con invidia e allora gli ha regalato uno dei due pezzi. La Grazia era già in azione.



Felix, Eurita, Catherine e Jimmy fuori dal reparto femminile del Mazabuka Main Hospital



Pasqua

Ogni anno ripeto le stesse cose ma le celebrazioni della Settimana Santa in Zambia, sono una delle esperienze più belle e significative. Quello che aiuta è che la liturgia vissuta nella sua originale intensità diventa realmente un avvenimento che fa partecipi di quel che si celebra. La domenica delle Palme c'è una vera processione di quasi un'ora con veri rami di palma continuamente accompagnata da canti, al giovedì santo più di cento bambini e adulti hanno ricevuto per la prima volta la Comunione e l'acqua nel catino della lavanda diventa veramente sporca, al venerdì santo i giovani mettono in scena tutta la passione con una crocifissione quasi vera (senza chiodi) e durante la veglia pasquale settanta catecumeni rinascono alla vita nuova attraverso le acque del Battesimo. Quest'anno poi abbiamo utilizzato per la prima volta il nuovo fonte battesimale costruito davanti alla chiesa, ottagonale come da tradizione con i tre gradini per scendere nella sepoltura e i tre gradini per risorgere nella fede trinitaria. L'acqua era parecchio fredda regalando il brivido di quando si esce dal caldo del ventre materno per affrontare l'avventura nuova della vita. Il clima era però riscaldato dal "tifo" di chi assisteva e dalla stola dorata con cui erano subito avvolti insieme a tanti abbracci. Proprio una festa della vita e della gioia da cui sola può derivare ogni altra gioia.

a presto
ds



Un momento della processione della domenica delle palme



La crocifissione inscenata dai giovani al venerdì santo.